

STORIE
3 

ROSALBA REGGIO

Che fatica per l'under 30 salire ai vertici dell'azienda

Tempi duri per gli under 30 che aspirano a raggiungere posti di comando nelle aziende. Che siano albergatori o costruttori, che vivano al nord o al sud, l'Italia non è ancora il paese ideale dei giovani. In dieci anni il loro peso nelle imprese è più che dimezzato. Un trend che vale sia tra i piccoli imprenditori, sia tra i top manager. Uno studio di Unioncamere, infatti, ha indagato le figure degli amministratori nelle sei milioni di imprese nazionali, registrando come è cambiata la mappa anagrafica nelle posizioni di vertice.

Ebbene, il risultato vede falcidiata la presenza dei giovani. La regione che continua ad avere la presenza più importante è la Lombardia, ma il trend è più che sfavorevole, perché è proprio in quest'area che si registra la quota percentuale più bassa. Sempre in termini di primati, alla Valle d'Aosta spetta quello della regione con la presenza più bassa e alla Sicilia il record della flessione più sensibile. Il resto dei numeri è una serie quasi ininterrotta di flessioni. Anche nel settore alberghiero e della ristorazione, che pure conta la maggior presenza di giovani, la quota degli under 30 si è dimezzata, mentre nell'istruzione i giovani hanno perso addirittura due terzi del proprio peso. Segno, insomma, di una società che continua a non favorire gli sbocchi dei giovani. Anzi, di questo passo, gli under 30 rischiano di conquistare l'amaro titolo di categoria in estinzione tra gli amministratori d'impresa. Magari in un solo, altro, decennio.

Servizio ► pagina 17



Imprese. In dieci anni dimezzato il peso degli under 30 nelle attività in proprio e in tutte le posizioni aziendali di vertice

In azienda pochi giovani al top

Il numero più elevato si registra nel settore alberghiero e della ristorazione

Rosalba Reggio

■ L'Italia non è un paese per giovani. La popolazione invecchia, le imprese aumentano - seppur faticosamente - ma le opportunità di carriera per gli under 30 crollano drasticamente. Il quadro a tinte fosche arriva dalla lettura dei numeri di Unioncamere. In un paese che conta più di 6 milioni di imprese, infatti, la presenza dei giovani appare sempre più "leggera". In primo luogo, nelle attività imprenditoriali: le ditte individuali diminuiscono e, nella flessione, sono proprio gli under 30 a perdere la fetta maggiore di mercato. Stesso discorso per le società a responsabilità limitata che, ormai da tempo, aumentano di numero sostituendosi alle ditte individuali, ma registrano una continua emorragia di giovani.

Se poi si analizzano le posizioni di vertice delle imprese la situazione non cambia. Facendo la conta degli amministratori under 30 delle imprese nel 2000 e nel 2010, il risultato mette in luce una perdita massiccia di posizioni. Se dieci anni fa, infatti, questi pesavano per il 10,2% del totale, nel 2010 contano solo per il 4,4 per cento. Una tendenza di lungo periodo che si conferma nel breve. Tra giugno di quest'anno e lo stesso mese del 2009, infatti, in questa posizione si sono persi più di 5mila giovani.

Sul territorio

La lettura territoriale del livello di occupazione giovanile regala qualche sorpresa. Se, come hanno rilevato gli ultimi dati Istat su occupazione e disoccupazione, il mezzogiorno soffre più del nord e del centro Italia, la percentuale maggiore di giovani amministratori è registrata in Calabria: 7,2% contro una media nazionale del 4,4. Anche la regione, però, è stata interessata dall'impoverimento generale: il dato di dieci anni fa, infatti, rilevava una presenza maggiore al 12 per cento.

In assoluto è la Lombardia che registra la presenza più alta di giovani amministratori: su un totale di 840mila, infatti, più di 28mila sono under 30. In percentuale, però, rappresentano solo il 3,4% del totale, il dato più basso toccato, insieme al Veneto, tra tutte le regioni. La flessione più accentuata è stata registrata dalla Sicilia: nel 2010 conta più di 13mila amministratori under 30, il 5,6% del totale, mentre nel 2000 ne contava più di 21mila, cioè il 12,5%, con una perdita, in dieci anni, di quasi 7 punti.

I settori

Più difficile verificare il trend legato ai settori, per le modifiche che sono state apportate ne-

gli anni all'elenco delle categorie di attività. La presenza più massiccia di under 30, comunque, si registra nelle "attività dei servizi alloggio e ristorazione", dove i giovani amministratori pesano per l'8,6%, mentre nel 2000 la corrispondente categoria "alberghi e ristoranti" registrava un'incidenza pari al 15,6 per cento.

Flessioni più o meno forti si sono registrate in tutte le categorie di attività. La "sanità e assistenza sociale" passa da 3.581 giovani (10,1%) a 2.440, cioè il 4,3 per cento. Le "costruzioni" dal 9,3 al 4,3 e l'"istruzione" perde addirittura due terzi della quota, passando dal 9 al 3,3 per cento.

Le figure giuridiche

Analizzando infine i diversi tipi di impresa in base alla figura giuridica, si nota che in Italia la metà delle attività è ancora rappresentata dalle imprese individuali (a giugno le ditte attive con questa forma giuridica erano più di tre milioni), sebbene in calo da anni. La flessione si spiega certamente anche con la crisi economica che ha travolto il mondo del lavoro, colpendo sia quello dipendente sia quello autonomo, ma soprattutto con la poca "elasticità" di questa figura giuridica che ha spostato molti imprenditori sul modello di società a responsabilità limitata con imprenditore unico.

L'estrema "semplicità" della ditta individuale ha favorito però l'avvicinamento degli stranieri. Il 6,3% di queste imprese si riferisce a giovani al di sotto dei 30 anni. Ed è proprio questa categoria di imprenditori che soffre di più. Se, infatti, il totale delle attività rispetto al dicembre 2009 ha registrato una flessione dello 0,3%, le stesse imprese guidate da giovani under 30 sono diminuite quasi del 9 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 milioni

Le imprese

Si tratta del numero complessivo di imprese registrate dal sistema camerale italiano. Il dato è aggiornato a giugno 2010 e comprende tutte le diverse figure giuridiche, dalle società di capitale a quelle di persone, dalle imprese individuali a tutte le altre forme

3,8 milioni

Gli amministratori

Sono gli amministratori che "gestiscono" i sei milioni di imprese registrate. Il numero è molto elevato, perché nelle imprese individuali, che sono più di 3 milioni, l'amministratore si identifica con l'imprenditore stesso

8%

L'incremento

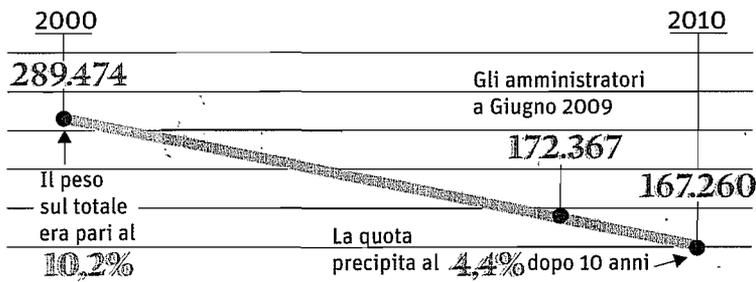
È l'aumento, registrato negli ultimi dieci anni, del numero complessivo di imprese

Gli amministratori under 30 nelle imprese del paese



QUOTA DIMEZZATA IN DIECI ANNI

Il numero di amministratori nel periodo 2000-2010



AMMINISTRATORI SUL TERRITORIO: I TRE PRIMATI

Lombardia

Il maggior numero assoluto



Valle d'Aosta

Il minor numero assoluto



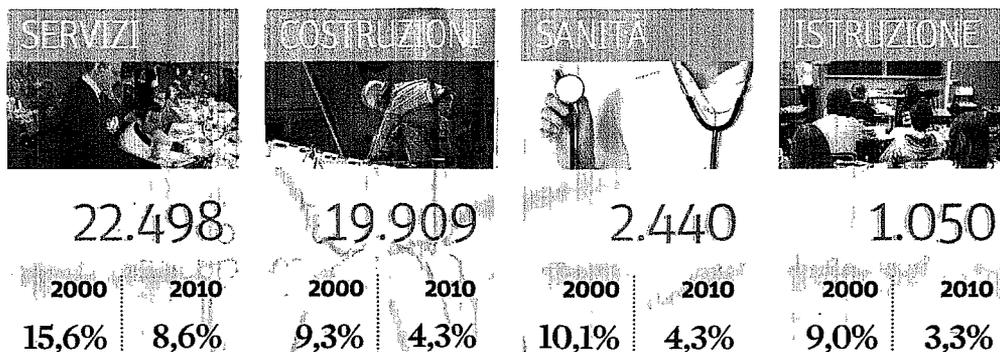
Sicilia

La flessione maggiore



SETTORI

Il numero assoluto, aggiornato a giugno 2010, con il peso percentuale degli anni a confronto



Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese